



VERBALE TAVOLO QUARTIERI – 5 LUGLIO 2025

Sono sedute al tavolo 15 persone.

Il dibattito riguarda l'opportunità di reintrodurre nel Regolamento comunale l'istituto dei quartieri, aboliti per legge nel 2011 ma reintrodotti negli ultimi anni in alcune città come strumento di partecipazione civica.

Nei giorni precedenti l'incontro è stata fatta da Mario Cantella un'intervista online all'attuale Presidente del Consiglio Comunale di Pavia, Fabio Castagna.

Castagna spiega che, sotto la giunta De Paoli, aveva la delega ai quartieri e si era occupato di far inserire nel Regolamento comunale un'integrazione che recepisce la ricostituzione dei quartieri a livello amministrativo.

Sotto l'attuale giunta, guidata dal sindaco Lissia, si è occupato di individuare le sedi dove potranno insediarsi i 5 quartieri e di elaborare le modalità di partecipazione dei cittadini.

Vengono fatti ascoltare ai presenti alcuni spezzoni del video che riporta l'esperienza pavese. In particolare, Castagna sottolinea che una pura e semplice riedizione dei vecchi comitati di quartiere in città di dimensioni medio-piccole non avrebbe senso. Tuttavia, si può pensare a una ricostituzione di questi organismi come espressione del desiderio dei cittadini di partecipare alla vita pubblica, desiderio che, pur non coinvolgendo grossi numeri, emerge nella società civile pavese.

Ma come fare a non duplicare la logica del consiglio comunale, diviso in maggioranza e opposizione in rappresentanza dei partiti politici? Secondo Castagna, i candidati dovranno presentarsi come cittadini e non come esponenti di partiti politici, e impegnarsi in modo civico sui temi che riguardano il loro quartiere, evitando di riprodurre gli schieramenti politici.

In base alla legislazione sugli enti locali, inoltre, i quartieri non possono avere un budget da spendere né costituire dei piccoli assessorati. Potrebbero però essere consultati, in modo non episodico ma strutturale, nella stesura del PGT o di altri progetti per la città.

A Pavia esiste un assessore alla partecipazione, a cui i quartieri faranno riferimento una volta che diventeranno operativi. Esistono ancora tre uffici decentrati del Comune, che non sono mai stati chiusi.

Alcuni dei presenti ricordano l'esperienza dei comitati di quartiere, avendone fatto parte negli anni '80. Sono concordi nel dire che erano luoghi di incontro, dibattito, scambio tra opinioni diverse e proposte (per esempio, alla Sforzesca venne elaborata la proposta di aprire la prima scuola elementare verde in Italia).

Un giovane partecipante fa notare che Vigevano, dal suo punto di vista, è una città individualista, dove c'è uno scollamento difficilmente colmabile tra cittadini e forze politiche. Proprio per questo – sottolinea qualcuno – occorrono dei presidi in mezzo alla gente.

Un altro partecipante sottolinea la necessità di trovare una sede e vede come limite il fatto che i quartieri hanno solo un potere consultivo, non decisionale, e che non hanno fondi propri.

La risposta può essere il bilancio partecipato: il Comune può dare finanziamenti a un quartiere sulla base della presentazione di un progetto da realizzare.

Michele Linsalata sostiene che bisogna tener presente l'attuale conformazione della società vigevanese, composta per il 23% da persone che hanno superato i sessant'anni di età, con una forte presenza di stranieri.

Come far uscire le persone da casa? La risposta è decentrando le iniziative culturali (mostre, concerti, ecc.), e utilizzando strutture già esistenti, come il Circolab nel quartiere Pietrasana e le parrocchie, allo scopo di alimentare il senso di appartenenza alla comunità.

Questa azione potrebbe essere portata avanti dall'ecomuseo, recentemente costituito dal Comune di Vigevano.

Luca Bellazzi sostiene che i quartieri potrebbero costituire un punto di riferimento fisico per fornire ai cittadini piccoli servizi di prossimità gratuiti, come il portierato di quartiere, con funzione informativa per i residenti.

Conclusione

Un docente presente propone di procedere a una mappatura dei quartieri di Vigevano grazie al coinvolgimento di alcuni istituti scolastici superiori per attività di PCTO in collaborazione con il Comune.

Il consigliere Bellazzi dice che le forze di minoranza chiederanno in consiglio comunale la modifica dello Statuto per reintrodurre l'istituto dei quartieri.